REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Sarà riorganizzato il servizio per la maternità e l'infanzia

Equipes di medici e assistenti nella nuova rete di consultori

La proposta del Comune sull'assistenza nei centri del territorio - Estesi i contenuti dell'attività - Stretto collegamento con la struttura ospedaliera - L'elenco completo dei centri

Si chiama « Servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia e ai giovani dell'età evolutiva » e rappresenta una piccola, significativa rivoluzione nel settore dell'impegno sociale e sanitario dell'ente locale. La delibera che lo istituisce è stata presentata ieri pomeriggio ad rappresentanti dei consigli di quartiere dagli assessori alla Sanità Papini e all'Assistenza Bucciarelli.

Il servizio, esteso a tutto il territorio comunale, e con gradualità avviato in tutte le strutture socio-sanitarie accoglie sostanzialmente quanto di innovativo si impone nella legislazione nazionale e regionale, unificando un arco di problemi vastissimo (dalla sessualità alla contraccezione, dai problemi della coppia e della famiglia a quelli dell'infanzia, dell'età evolutiva, degli handicappati, dell'adozione, assistenza e riabilitazione dei minori).

Con ciò il vecchio consultorio viene di fatto superato come struttura isolata, in una visione integrata degli interventi che forniranno i centri socio sanitari all'interno delle diverse zone.

Le opportunità di servizio offerte ai cittadini saranno gratuite, decentrate e partecipate. Non a caso i consigli di quartiere sono chiamati a pronunciarsi e gli amministratori hanno richiamato esplicitamente la necessità che su questi temi di estrema delicatezza e importanza per la vita sociale si pronuncino tutte le forze interessate e in primo luogo il movimento delle donne. I criteri di fondo che improntarono il lavoro dei centri sono sostanzialmente quelli della prevenzione delle cause di rischio, della salute psico-fisica delle persone, del contatto più ravvicinato tra utenti ed « addetti ai lavori ».

Sia tutto questo che la complessità delle tematiche da affrontare hanno suggerito la scelta della « equipe » come organismo operante nei centri. In ciascuno di essi, uno per consorzio socio-sanitario (le zone nel territorio fiorentino sono state stabilite in numero di 5), sarà assicurata la presenza di uno « staff » completo, composto da ginecologo, pediatra, ostetrica, assistente sanitaria, assistente sociale, esperti in problemi della sessualità, della contraccezione e della pianificazione familiare. Queste attività verranno poi estese nelle sedi decentrate di ciascuna zona.

Abbiamo parlato di ampliamento rispetto alle funzioni fino ad ora esercitate dai consultori. Si pensi alla tutela della gravidanza e alla particolare attenzione posta all'evento della nascita attraverso corsi preparatori; la problematica relativa all'interruzione della gravidanza indesiderata, la tutela della prima infanzia anche attraverso l'istituzione della scheda pediatrica. Una gamma così ampia di prestazioni, compresi tra l'altro quelli della medicina preventiva dell'età scolare, e della riabilitazione e inserimento sociale dei soggetti in età evolutiva con minorazioni di carattere fisico, psichico e sensoriale, non potrà essere realizzato nella sua totalità fin dall'apertura del servizio, ma gradualmente.

Saranno privilegiati gli interventi relativi alla procreazione responsabile ed alla cura della sterilità, tutela della gravidanza e del parto, tutela della salute del bambino fino a tre anni. Verrà potenziata rispetto al passato la fascia del servizio relativa alla limitazione delle nascite (informazione e orientamento), ai problemi sessuali delle persone e delle coppie. Per quanto riguarda la donna nella gravidanza, il parto e il concepimento l'ottica sarà quella della riduzione della mortalità infantile e delle minorazioni psico-fisiche, attraverso esami, accertamenti, schede sanitarie e sociali.

Nel periodo dai zero ai tre anni verranno effettuati controlli alla « nursery » e all'ambulatorio. Tutta l'attività sarà svolta in stretto contatto di informazione tra strutture ospedaliere e servizio territoriale.

Sono previsti incontri tra gli operatori e popolazione, e un lavoro di collaborazione tra centri sociali, equipe di igiene mentale, ospedali e università, per garantire gli esami di laboratorio e le consulenze di secondo livello per i problemi inerenti alla sterilità della coppia, per i quali è prevista una apposita convenzione.

Il personale interessato parteciperà a momenti seminariali di aggiornamento e di formazione per assicurare omogeneità di conoscenze e uniformità nei metodi da utilizzare. In questo iter di studio è prevista una parte informativa sugli aspetti istituzionali, funzionali e organizzativi, oltre che una parte autogestita di dibattito attraverso gruppi di lavoro. La delibera che istituisce il servizio e che prevede una spesa di avvio pari a oltre 283 milioni, è ora all'esame dei consigli di quartiere. Dopo l'approvazione del consiglio comunale prenderà il via. Per ora il regolamento fissa già provvisoriamente i centri socio-sanitari in cui verrà realizzato.

ZONA FIRENZE CENTRO — Sede centrale: istituto degli Innocenti, piazza SS. Annunziata 12; sedi distaccate: ambulatorio via Buonarroti 13, via della Scala 24, via Pacini 48.

ZONA FIRENZE SUD-EST — Sede centrale: piazza Tasso 1. Sedi distaccate: ambulatorio via Caponsacchi 11, via Silvani 86, via Gianfigliazzi 3.

ZONA FIRENZE SUD-OVEST — Sede centrale: via Spadini 17-19. Sedi distaccate: ambulatorio via Legnaia 2, via Pisana 860, via dei Chiuso 34.

ZONA FIRENZE NORD-OVEST — Sede centrale: via della Cupola, via delle Panche 133 b. Sedi distaccate: ambulatorio via di Brozzi 334, via Lippi e Macia, via R. Giuliani 45, via R. Giuliani 344, via Romagnosi.

ZONA FIRENZE NORD-EST — Sede centrale: istituto Umberto I, via G. D'Annunzio. Sedi distaccate: viale A. Volta presso centro Papanicolau, via Frusa 20, via Rocca Tedalda.

Il programma sarà integrato

Risolta senza traumi la crisi del Metastasio

Commissione di gestione approntera per la prossima seduta consiliare una proposta dettagliata

PRATO — « Il Consiglio comunale, esaminata la deliberazione della commissione di gestione del Teatro Metastasio... ritiene di apprezzare l'indicazione relativa al cartellone e alle previsioni finanziarie di massima ». Così inizia l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Prato, nel quale si valuta positivamente il progetto di massima relativo alle attività del teatro sperimentale. « Il Consiglio comunale — prosegue l'ordine del giorno — rinvia ogni decisione relativa a tale attività in quanto ritiene che nello spirito della delibera e della lettera di chiarimenti inviata al sindaco dal Presidente Pertini, la commissione di gestione del Teatro Metastasio debba approntare per la prossima seduta consiliare un programma dettagliato da sottoporre al Consiglio stesso per l'approvazione e il relativo finanziamento ».

In poche parole, la commissione di gestione del teatro è chiamata a definire rapidamente un programma per introdurre nel cartellone i prodotti di attività sperimentale, e in essi, degli spettacoli della cooperativa Tuscolano, « La Torre » e « Le Baccanti », come si dice anche in una lettera inviata dal presidente del teatro, il socialista Bertini, al sindaco di Prato, nella quale si ammette peraltro che la commissione aveva già espresso un parere favorevole di massima.

Si è conclusa, quindi, senza traumi e in modo positivo, una vicenda sulla quale da più parti si è voluto montare una inesistente crisi di giunta, e una spaccatura netta fra PCI e PSI. La conclusione ha portato, soprattutto, delusioni, amarezza e sconforto nelle file del gruppo democristiano. Giunti in consiglio per assistere al « funerale » della giunta municipale, sono rimasti sorpresi, disorientati e senza parole, per un finale non previsto. L'abbandono dell'aula da parte dei dc al momento della votazione è stato l'ultimo atto di un disorientamento che il capogruppo democristiano ha cercato di minimizzare con un intervento che il consigliere del PDUP, Toccafondi, ha definito da « militante di Lotta Continua ».

Un atteggiamento stigmatizzato e definito grave e provocatorio dalle forze politiche democratiche e in particolare dal gruppo comunista. Nella ossessiva rincorsa della rottura della maggioranza di sinistra la DC sembra mancare completamente al suo ruolo di forza politica in grado di misurarsi con gli altri e di fare proprie proposte politiche. In tutta la questione sul cartellone del Teatro Metastasio, partita dallo scambio di « messaggi » tra il presidente del teatro e il sindaco, c'è stato un equivoco di fondo su cui si è voluto far salire un polverone politico.

Nella deliberazione inviata alla giunta, per poi essere discussa in Consiglio comunale, la commissione di gestione del teatro ha esposto l'esigenza di riservare uno spazio nella nuova stagione (in particolare nel primo trimestre del '79) ai prodotti della cooperativa Tuscolano, sulla base di un assenso favorevole delle forze politiche. Allo scopo di creare quel clima di crisi, che il sindaco Landini ha detto « estraneo alle istituzioni e non corrispondente ai contenuti », si è voluto legare questa questione a quella dell'approvazione o meno del proseguimento dell'esperienza del laboratorio diretto da Ronconi. Prendendo a pretesto questo fatto, e legando artificiosamente le due diverse questioni, la DC ha cercato in tutti i modi di creare una spaccatura tra le forze della sinistra.

Le difficoltà insorte nel dibattito fra PCI e PSI, riguardavano solo gli aspetti del cartellone e dell'inserimento in esso dei lavori della cooperativa Tuscolano. E tutto questo perchè era già stato deciso che la discussione sul proseguimento o meno dell'esperienza di Ronconi dovesse svolgersi in un prossimo Consiglio comunale convocato per il 19 ottobre. Nessun legame era stato stabilito fra le due cose e nessuno pensava di farlo. Nel testo approvato dal Consiglio si dice infatti che « il dibattito aperto fra le forze politiche e culturali della città circa il successivo corso della esperienza del laboratorio teatrale non costituisce impedimento alla autonoma decisione del Teatro Metastasio per l'inserimento nella programmazione di opere già prodotte dal laboratorio.

Sulla cultura è aperta da molto tempo a Prato una discussione vivace, ed anche polemica, che investe la complessa realtà cittadina e tutte le sue componenti e le divergenze non sono state taciute nel corso dello stesso dibattito in Consiglio, ma la discussione avviene all'interno di un quadro unitario che non ha mai messo in discussione la collaborazione che le forze di sinistra hanno realizzato

b. g.

Numerosi messaggi di cordoglio al cardinale Benelli

Emozione in città per la morte del Papa

La Chiesa fiorentina in lutto - Decine di telegrammi e dichiarazioni

Alla curia fiorentina la notizia della scomparsa del pontefice è arrivata prestissimo; alle otto quando monsignor Taddei è andato in ufficio il cardinale Benelli sapeva già tutto. Gli appuntamenti precedentemente fissati dal massimo rappresentante della Chiesa fiorentina sono stati annullati.

Per il resto, la vita nella curia è proseguita seguendo i canali della più assoluta normalità: è continuato il lavoro e si sono rispettati gli impegni e le scadenze già programmati. A livello ufficiale la Chiesa Fiorentina non ha ancora espresso il suo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Giovanni Paolo I. Il cardinale attende disposizioni da Roma prima di impartirne a sua volta ai fedeli fiorentini.

E da Roma non hanno ancora comunicato nessuna disposizione precisa. Durante le messe celebrate ieri in Duomo gli officianti non hanno rivolto nessun accenno alla morte del Papa, né nelle preghiere né nelle omelie.

In città l'emozione per la scomparsa del pontefice è stata grande.

« I democratici cristiani fiorentini pregano con tutta la chiesa cattolica per la nuova vita di Sua Santità Papa Giovanni Paolo I », queste le parole del telegramma inviato da Giovanni Pallanti, coordinatore provinciale della DC fiorentina, al cardinale Benelli e Villot. I messaggi delle molteplici rappresentanze del mondo cattolico fiorentino, dei rappresentanti delle istituzioni cittadine sono stati decine e decine.

Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale, ha inviato al cardinal Benelli il seguente telegramma: « La sconvolgente notizia della improvvisa scomparsa del Papa lascia tutti profondamente turbati nel ricordo della semplicità e umanità di Sua Santità Giovanni Paolo I. Esprimo anche a nome dell'assemblea legislativa toscana i sentimenti di profondo cordoglio ».

Un telegramma di condoglianze è stato inviato anche da Franco Ravà, presidente della Provincia di Firenze. Il gruppo dc di Palazzo Vecchio ha telegrafato al Cardinal Benelli e al cardinal Villot queste parole: « I consiglieri comunali della DC di Firenze si uniscono in preghiera con la chiesa cattolica per la morte di Sua Santità Giovanni Paolo I. Firenze cristiana ha avuto dal Sommo Pontefice una indicazione di fede e di speranza che non sarà dimenticata ».

Giovanni Momigli, segretario provinciale della FILCA-CISL, si dice in un telegramma « Profondamente colpito per la repentina morte di Sua Santità Giovanni Paolo I ». Oltre ad un telegramma inviato al Cardinal Benelli il sindaco di Firenze Elio Gabbugiani ha rilasciato questa dichiarazione: « La improvvisa e sconvolgente scomparsa di Papa Giovanni Paolo I, avvenuta a soli 32 giorni dalla sua elezione, suscita dolore ed emozione. In questo brevissimo arco di tempo del suo pontificato — il più breve tra quelli del nostro secolo — Giovanni Paolo I aveva offerto al mondo la immagine — vivissima in noi — di un pastore che con la semplicità del linguaggio e la schiettezza dello stile sapeva comunicare la sua calda umanità unita ad un messaggio di solidarietà e di pace.

E non possiamo dimenticare che questo papa aveva insistito sui temi della pace, della comprensione fra i popoli, dell'umanità sofferente, del rispetto di ognuno, secondo il programma indicato al momento della sua elezione. Firenze lo ricorda come amico sincero che aveva voluto rispondere subito con calorose parole di augurio al saluto della città, ed esprime dolore e rimpianto per la sua immatura scomparsa. L'amministrazione comunale partecipa, a nome della città, al lutto profondo della chiesa ».

Il neo presidente della giunta regionale Mario Leone, in un messaggio, ha scritto che la Regione Toscana e le sue istituzioni prendono parte con commozione per la morte inattesa del papa. « Anche i socialisti toscani sono profondamente colpiti e commossi per l'immatura scomparsa del papa ».

Lo sostiene, nella sua dichiarazione, il segretario regionale del PSI, Paolo Benelli.

Anche l'accettazione ha chiuso i battenti

Bloccati gli aborti a Careggi perché mancano gli anestesisti

Una decina di donne ricoverate su prenotazione non sono state operate - La lista di attesa arriva fino al 18 ottobre - Un disagio che pesa su tutto il reparto maternità

Ieri a Careggi non si è abortito. Tutti gli undici interventi previsti sono stati sospesi. Anche l'accettazione ha chiuso i battenti rimandando indietro una quindicina di donne arrivate a maternità, con il certificato. Causa della situazione, la mancanza di anestesisti, che, o sono in numero insufficiente per affrontare il lavoro operatorio e diagnostico e contemporaneamente gli interventi di interruzione della gravidanza o si rifiutano di prolungare il loro impegno oltre il normale orario di lavoro. Il risultato è una decina di donne convinte di dover essere sottoposte all'intervento e costrette a prolungare inutilmente la degenza

Dopo che la pressione sul reparto si era allentata nei mesi estivi, tutto sembra precipitare di nuovo.

Già nei giorni scorsi si erano avute avvisaglie della crisi. Giovedì gli interventi di interruzione della gravidanza sono iniziati solo verso mezzogiorno e mezzo, perchè mancavano gli anestesisti. Uno di questi, trasferito d'urgenza dal reparto di otorinolaringoiatria, si è messo al lavoro solo più tardi, dato che le donne ricoverate avevano rifiutato il ricorso al criterio dei « casi più urgenti ». Così medici e infermieri hanno prolungato il lavoro fino alle 3 del pomeriggio, effettuando in tutto 12 interventi, mentre la sala operatoria ha funzionato a pieno regime e sono stati effettuati raschiamenti diagnostici, molti di più rispetto al normale. Gli anestesisti si sono però opposti a questo super lavoro, ponendo un limite alle operazioni abortive: non più di 10 al giorno.

Ieri mattina la situazione è precipitata: l'accettazione ha registrato il ricovero di 11 donne, mentre una quindicina che dovevano prenotarsi sono state mandate a casa. Ma gli anestesisti non si sono messi al lavoro, impegnati in operazioni di altro tipo. Oggi sarebbero previsti altri 10 interventi e i letti disponibili sono occupati. Insomma la pausa di un giorno rischia di far saltare in aria tutti i piani stabiliti. La lista di attesa intanto si allunga. Da qui al 18 ottobre sarebbero previsti 101 aborti, molti sono i casi di urgenza per cui una dilazione di pochi giorni comporta gravi problemi. I tempi del ricovero, fin dall'avvio della legge sono stati abbreviati all'osso: a Careggi si va un giorno per le analisi, ci si ricovera per l'intervento e si viene dimessi la giornata.

Ma nonostante questo vero e proprio record e quello costituito dal 949 aborti effettuati fino ad oggi dall'entrata in vigore della legge, la carenza di anestesisti e, a quanto si afferma negli ambienti di Careggi, la loro irrazionale utilizzazione nei vari settori dell'ospedale, mettono i bastoni tra le ruote all'applicazione della legge. E' la intera struttura della maternità che ne soffre, ma certo l'aborto è il punto più debole che risente prima dei disagi generali.

La direzione sanitaria dell'ospedale ha sperimentato alcuni trasferimenti di donne, con pullmini, per fare effettuare operazioni in altri centri toscani.

Con questo sistema, ad esempio la settimana scorsa sono state accompagnate a Livorno sei donne. In quell'ospedale dopo la morte del primario, obiettore di coscienza, una unica dottoressa è disposta agli interventi. Di fronte alle pazienti che sono giunte da Firenze ha fatto sapere che i tempi di ricovero ammontano a sette giorni. C'era qualche caso urgente, così le donne sono tornate a Careggi e sono state operate entrando come numero in sovrappiù rispetto ai preventivato.

C'è il rischio che questa mattina la situazione di blocco si ripeta. Un'ultimo particolare riguarda la certificazione: pare che saputo un caso riguardante una minorenne milanese, la direzione abbia dato istruzioni per richiedere a tutte le donne che si presentano per l'aborto un documento di identità il cui numero viene segnato sul certificato e controfirmato dall'interessata. E' una prassi che non viene attuata per nessun altro intervento.

Sarebbero state individuate nella rete idrica

Inquinata da sostanze detersive l'acqua in un quartiere di Prato

Tecnici e giunta comunale hanno adottato le necessarie misure - Approfonditi esami in corso - Vietato l'uso per bere e cucinare - L'infiltrazione causata dagli scarichi industriali

PRATO — Fenomeni di inquinamento della rete idrica in alcune zone della parte nord della città di Prato. In seguito ad alcune segnalazioni pervenute da alcuni abitanti all'ufficio di igiene fin da sabato scorso, sono iniziate immediate rilevazioni da parte dei tecnici del CONSIAG, e dell'ufficiale sanitario. Sulla base dei primi accertamenti è risultato che in Via Pagli dai rubinetti delle abitazioni sgorgava acqua contenente un numero di batteri superiore alla normalità. In via Deledda, venivano rintracciate nell'acqua sostanze di elementi tensioattivi, in pratica detersivi. Quali siano le reali cause di queste forme di inquinamento, e come si siano verificate è ancora da accertare. Dalle prime ipotesi che si fanno, risulterebbe che gli elementi di sostanze detersive presenti nell'acqua siano dovute a scarichi di carattere industriale.

Il tipo infatti di sostanza tensioattivo è quella per usi industriali e non domestici. Esiste anche una spiegazione per l'infiltrazione in un momento di bassa pressione dell'acqua nella rete idrica, in presenza di depositi industriali in contatto con la stessa, può essersi verificato il deflusso di acqua nella rete di sostanze nocive. C'è anche un'altra spiegazione: sedimentazione che sono entrate nel circolo della rete idrica

La giunta municipale che si è riunita in seduta straordinaria, insieme ai tecnici e ai capigruppo dei partiti, ha emesso una ordinanza nella quale si vieta l'uso dell'acqua per bere e per cucinare. Le sostanze detersive rimangono inalterate, anche se bollite, poiché non vengono distrutte, e si depositano sul fondo delle pentole. Per tutti gli altri usi e quindi per lavarsi, l'acqua può essere usata. Nella giornata di ieri si sono realizzati 60 prelievi, subito inviati al laboratorio provinciale di igiene e profilassi per gli opportuni esami, in tutte le zone della città. Tutto questo a scopo cautelativo. Disagi si annunciano per la popolazione.

La zona, che corrisponde pressappoco, anche se non integralmente, all'area dei quartieri 8 ed 1, è particolarmente popolata. Vi abitano circa 15 mila persone. La amministrazione comunale, in collaborazione con il Consiag, a partire da ieri sera, per tutta la notte, e nella mattinata di oggi, provvederà ad installare dei cassoni di cemento e amianto contenenti acqua, e a reperire subito delle autobotti. Già da alcuni giorni l'allarme era stato dato nelle scuole. Ai bambini veniva infatti data acqua minerale nella bottiglia, a causa del cattivo odore di quella che sgorgava dai rubinetti.

I tecnici che fanno i prelievi sostengono che i germi sono assolutamente innocui. Le precauzioni che sono state prese sono dovute al fatto che essi possono essere seguiti da batteri nocivi portatori di epatite virale e tifo. Si tende ad assicurare la popolazione anche circa la piena «salute» che godono tutti i bacini idrici, dai quali viene prelevata l'acqua per immetterla nella rete idrica. Questa forma di inquinamento ha risollevato il problema dei corsi d'acqua nel pratese e degli scarichi di tipo industriale. Non è la prima volta che la questione è discussa. E per quanto riguarda lo stesso inquinamento del Bisenzio, gli scarichi dell'industria sono fra i principali imputati. Del resto — è stato detto dallo stesso sindaco Landini — altri campanelli di allarme erano stati avvertiti in precedenza nella città. Il Consiag ha istituito un centralino permanente per tutte le informazioni da dare alla popolazione. Così pure ha fatto il Comune.

Gli stessi dipendenti del consorzio, i tecnici dell'ufficio di igiene si sono messi a disposizione dell'amministrazione per gli interventi che si sono resi necessari. Le redazioni regionali dei giornali sono tempestate di telefonate da persone che chiedono spiegazioni, che vogliono conoscere in che modo si devono comportare. Anche se si tende a non creare ingiustificati allarmismi, la preoccupazione è forte. Soprattutto in attesa dei risultati delle analisi di laboratorio che devono fornire una risposta definitiva e rassicurante.

Analisi batteriologiche e chimiche sono in corso di svolgimento. Se da esse, come tutti si augurano, non risultasse niente, rimane il problema di carattere ecologico, oltre che quello idrico. Le industrie hanno sempre utilizzato le acque della città a proprio piacimento, e senza preoccuparsi troppo se gli scarichi inquinavano o meno la rete idrica. Un programma di intervento anche con opere pubbliche di grandi dimensioni, è stato approntato da tempo dall'amministrazione comunale, per mettere ordine nell'uso e nella distribuzione dell'acqua.

Si apre oggi la rassegna « Scuola idee »

In mostra per 5 giorni alla Fortezza da Basso una scuola che non esiste

Dieci giorni di scuola: ancora una volta attrezzature insufficienti, materiale didattico approssimativo, aule ingolfate, orari da gioco dell'oca. I problemi di sempre di una scuola che abusa: luoghi comuni vogliono cronica malata. E a Firenze, in alcuni casi anche qualcosa di più.

Sul versante sanitario ad esempio: come misura cautelativa per arginare la fastidiosa peduncolosi (i pidocchi per intenderci) dilagante l'anno passato, gli uffici competenti del Comune hanno consigliato insegnanti e bambini di non affastellare gli indumenti sugli attaccapanni ma di tenerli ben separati, ognuno al suo posto.

In queste condizioni c'è anche chi pensa ad una scuola con i camici bianchi e i terminali elettronici e organizza una mostra che presuppone un'istituzione scolastica che non esiste se non nella mente di qualche addetto ai lavori. La rassegna apre i battenti oggi alla Fortezza da Basso, è la seconda edizione di scuola idee. Anche quest'anno gli organizzatori sono un gruppo di insegnanti e di « operatori scolastici » che a tavolino hanno pensato di far incontrare scuola e industria.

La manifestazione si articola in due momenti: il piatto forte, l'esposizione di una cinquantina di ditte nazionali o concessionarie esclusiviste italiane di grandi multinazionali: e la parte ragionata, i convegni, gli incontri, i dibattiti, le tavole rotonde, i confronti tra addetti ai lavori. Molte le raffinate novità e molte anche quelle distanti mille miglia dalla realtà della scuola di oggi: dal robot per cucina per la refezione scolastica, allo sportello bancario didattico con elaboratore elettronico, dal progetto di utilizzazione di pannelli solari allo « sguisch » plastilina che non macchia, non appiccica.

Quante scuole potranno diventare acquirenti di queste futuribili invenzioni; e quante soprattutto potrebbero permettersi di inserire l'acquisto nei bilanci sempre più magri di istituto? I presentatori della mostra facevano notare ieri che in effetti la scuola pubblica è un cliente poco affezionato e che quindi di fatto la rassegna si indirizza soprattutto alla scuola privata, « ansiosa di rimontare le posizioni nei confronti della sua storica rivale ».

Archiviata la denuncia contro De Chirico

L'istruttoria sui falsi del maestro Giorgio De Chirico che si trascina da più di un anno ha compiuto un passo in avanti: il giudice istruttore Spremolla ha archiviato la denuncia presentata dal ragioniere fiorentino Umberto Lombardi contro il maestro per simulazione di reato, concorso in falso e calunnia.

Secondo il giudice istruttore, non ci sono risultanze certe sulle accuse presentate dal Lombardi contro De Chirico.

Resta comunque aperta la vicenda dei quadri falsi accreditati a De Chirico. Ancora non se ne vede la fine. Saranno necessarie secondo il dottor Spremolla altre perizie per stabilire l'autenticità delle opere.

Non è la prima volta che il maestro De Chirico viene trascinato nelle aule giudiziarie per storie di questo tipo.

A proposito del dibattito sulle questioni urbanistiche

Il confronto ora è aperto sulle scelte

Nel corso del dibattito in consiglio comunale, sulla Nazione e l'Avvenire di questi giorni, si è cercato di attribuire ai comunisti i ritardi esistenti nel settore dell'urbanistica.

Questa tesi è stata sostenuta dalle minoranze e ha avuto, a noi sembra, un certo avallo con l'intervento fatto in consiglio comunale dal capo gruppo del PSI. Si è sostenuto che per la nostra « sonnolenza » attorno alle questioni urbanistiche avremmo « legato le mani » all'assessore Marino Bianco; si è detto, da parte del capogruppo della DC, che i comunisti favoriscono, con la loro politica, la rendita parassitaria « e vogliono rinviare l'impegno per il piano dei servizi nel quadro di una politica volta a non scontentare alcuno e, perciò, sostanzialmente immobilistica ».

Sarebbe molto facile rispondere a queste assurdità ricordando come è stata gestita la politica urbanistica dalle precedenti amministrazioni di Palazzo Vecchio; sarebbe interessante ricordare chi ha favorito « la rendita parassitaria » e le speculazioni, richiamando alcune lottizzazioni molto chiacchierate o ricordate come si è operato per il trasferimento di alcune fabbriche cittadine ecc.

Noi non vogliamo seguire i nostri critici su questo piano. Questa è stata la linea dell'intervista del compagno Ventura sulle questioni urbanistiche e la posizione assunta nell'ultimo consiglio comunale, convinti come siamo che non è nell'interesse della città alzare un grande polverone su questioni così importanti.

Se vogliamo che sia così a che servono le forzature, il costruirsi dei comodi alibi, lo stravolgere, a puro scopo polemico, le posizioni da noi sostenute. In consiglio comunale, il capogruppo dc ha cercato con una battuta di coprire un'assurda discriminazione (che ha pesato negativamente sulla città) fatta nei confronti del nostro partito al momento dell'incarico dato dal centro sinistra agli esperti per la redazione del piano dei servizi. Con questo atto, merita ricordare, si discriminava una forza politica e culturale che già contava oltre il 35 per cento dei fiorentini. Come non si può negare che gli esperti dovettero lavorare senza essere orientati e sorretti da una precisa volontà politica, e nell'assenza più completa di partecipazione delle forze sociali e culturali della città.

Limiti e inesattezze (anche serie) presenti nella stesura del piano dei servizi e riconosciute dagli stessi esperti nelle riunioni della commissione urbanistica erano prima di tutto da attribuire a questi fatti.

Il nostro partito — fin dalle prime discussioni in commissione urbanistica e nel confronto all'interno della maggioranza, — pur apprezzando gli aspetti positivi contenuti negli elaborati degli esperti e l'utilità del materiale prodotto e non negando a priori l'esistenza di un problema di adeguamento dei servizi, sottolineava però che questo poteva avvenire solo in stretta correlazione alla revisione generale del piano regolatore e alla adozione contestuale del piano per le attività produttive.

Del resto, sono gli stessi esperti a chiamare il loro documento conclusivo « materiale per la variante generale del piano regolatore ».

La nostra adesione al documento presentato dalla giunta è convinta perché ci sembra sostanzialmente corrispondente alle nostre osservazioni. Infatti, nel documento, oltre a fissare tempi precisi per la elaborazione del piano dei servizi, si afferma che si deve contestualmente approvare il piano per le attività produttive e aprire subito la fase di revisione del piano regolatore generale. Vi è infine da rilevare il carattere nuovo che viene ad assumere oggi la conferma del rapporto col gruppo dei cinque esperti a suo tempo incaricati. La novità non sta tanto nel fatto che questo gruppo « sarà opportunamente integrato ». Una simile lettura del documento proposto dalla giunta e approvato in consiglio con il voto dei gruppi consiliari del PSI e del PCI sarebbe sbagliata.

Infatti, nel documento approvato si afferma che l'incarico di consulenza è anche in ordine alla redazione del progetto di revisione del PRG, lavoro che « dovrà essere concluso in modo da pervenire quanto meno alla sua adozione in consiglio comunale prima della scadenza dell'attuale mandato amministrativo »; si sottolinea — e questi sono per noi dati importanti, non solo il compito primario che viene ad assumere l'amministrazione nel fissare gli orientamenti politici, il ruolo dell'ufficio del PRG (opportunamente rafforzato con un'apposita ed idonea struttura operativa)

La diversità dell'incarico agli esperti, rispetto al passato, non stanno solo nel fatto che oggi chiaramente si PRG, ma nel metodo che si parla di adozione del nuovo deve seguire nella predisposizione dei nuovi strumenti urbanistici, metodo che punta essenzialmente sulla volontà politica della amministrazione, sul ruolo degli uffici, sulla più vasta partecipazione.

Da parte nostra, abbiamo fatto conoscere prima della seduta dell'ultimo consiglio le nostre idee sulle scelte concrete da fare attorno ai problemi del territorio e dell'assetto della città. Ci aspettavamo che questo venisse fatto anche dalle minoranze, come che invece non è avvenuto. Di questo il confronto ha bisogno se vogliamo toglierlo da una polemica sterile, ma soprattutto questo si rende indispensabile perché il reincarico agli esperti venga accompagnato da precise indicazioni e punti di riferimento ai quali dovranno riferirsi, per il loro lavoro.

Così stanno le cose, se in modo corretto si liberano dalla facile polemica

La scadenze sono ora più ravvicinate. Il confronto non mancherà e si svilupperà nelle prossime settimane su questioni nodali per l'assetto della città e del suo territorio, non solo per l'immediato ma anche per gli anni avvenire. In questo confronto saremo presenti con il massimo impegno e opereremo per portare avanti, raccogliendo gli apporti costruttivi, che ci verranno anche dalle opposizioni se saranno capaci di liberarsi da impostazioni demagogiche. Nessuno infatti può dimenticare che i problemi di oggi sono resi più gravi e complicati dalle passate gestioni fallimentari del centro sinistra.

Silvano Peruzzi